

L'ordinamento della battaglia fu così fissato:

Che le dodici squadre, di venticinque uomini, si presentassero, una per volta, al ponte, che la squadra che a giudizio dei padrini avesse piegato, fosse subito soccorsa dalla squadra seguente.

Che fosse dichiarata vincitrice quella parte che, durante la battaglia, si fosse impadronita più volte della piazzola centrale del ponte e che avesse strappato il maggior numero di insegne all'avversaria.

Giudici furono eletti: Antonio Arseni, per i Castellani, e Valerio Zonca, per i Nicolotti.

Appena furono note in città le deliberazioni prese e la data fissata per la grandiosa battaglia, che non aveva precedenti, l'entusiasmo del popolo giunse al colmo e si iniziò, da parte di tutti, una ansiosa febbrile ricerca e accaparramento di finestre, di altane e si affittarono i tetti delle case circostanti al ponte.

Il Palazzo Foscari e il vicino Palazzo dei Vendramini erano stati dal Governo messi a disposizione del Re, dei Cardinali, dei Duchi e dei Principi del numeroso seguito.

Ma, mentre gli spettatori e i partigiani accaparravano finestre e altane, ferveva il lavoro e la ricerca dei capi per assicurare alla propria squadra gli uomini migliori.

Per dare un'idea dell'impegno e dell'eccitazione di questi uomini basterà dire che, a Murano, fra un Barovier e il Cancelliere di Murano, Iseppo Cavanis, av-